

Usa, nel regno del viaggio in auto la radio su misura la trovi su Spotify

26 novembre 2019 Si chiama “Soundtrack your Drive” ed è un nuovo algoritmo che per i viaggi sulle strade USA elabora mappe e gusti per sfornare la playlist su misura

“Spotify killed the radio star”. Potrebbe essere questo, quaranta anni dopo la mitica canzone “Video killed the radio star” dei Buggles, il nuovo deprofundis per le radio.

La brutale realtà è che oggi il 70% dell’ascolto radiofonico avviene in auto, e di questo ascolto fa parte un ingrediente fondamentale: la musica.

Un tempo per il viaggio c’era solo la radio in AM, ma la banda era stretta, i disturbi forti. E’ arrivata l’FM, banda larga, stereo, concepita per la musica. Poi sono arrivate cassette, CD, DVD, file, chiavette, streaming. Sono infinite le playlist pronte per l’uso e anche dedicate a un tema, come sono ormai infinite le radio solo web. Sono infinite le sorgenti di audio come Spotify.com.

Adesso, per il viaggio “on the road” per eccellenza, quello negli USA che dispongono di una rete stradale enorme, carburante a basso costo perché non si sono ancora posti il problema di ridurre le emissioni, dove la popolazione cambia Stato più facilmente di quanto noi cambiamo quartiere, il sito ha lanciato una nuova funzionalità¹: si chiama “Soundtrack your Ride” e consente la creazione di una playlist su misura per il viaggio che si vuol fare.

La procedura è in tre passaggi. Il primo è inserire il percorso che si intende affrontare. Ad esempio New York-Los Angeles, 4.500 chilometri stimati quasi 60 ore di auto inclusa la sosta, obbligatoria per la sicurezza, ogni ora. Dopodiché il software pone cinque domande. La prima: con chi viaggerai? Risposte possibili: da solo, con gli amici, con il partner, con i bambini o con gli animali. Il secondo passaggio è quello delle preferenze musicali: pop, hip-hop/rap, country, edm, rock, indie e così via. Terzo, il software chiede di selezionare l’approccio che si vorrà dare al viaggio musicale scegliendo fra “ad alta energia”, “cantare da solo”, “slow ride” e così via. Il quarto passo è selezionare la canzone che riteniamo per eccellenza “da viaggio”, ovviamente in una rosa ristretta. Infine, la vettura: Suv, elettrica, pickup, berlina o altro?

Dopo un breve calcolo, l’algoritmo offre la “My Roadtrip playlist”: una compilation su misura e che, insieme alle opzioni scelte, tiene ovviamente in considerazione (a che serve altrimenti l’intelligenza artificiale?) anche le abitudini di ascolto e i gusti musicali espressi in passato attraverso il proprio account, al quale occorre infatti collegarsi prima dell’inizio della procedura. Tanto per non cedere ulteriori nostri dati.

Come altri contenuti di Spotify la playlist può essere condivisa su tutti gli altri social e scaricata per l’ascolto offline, disponibile anche quando vi troverete alla guida dove la rete non arriva. Ma in mezzo a quali montagne vi siete avventurati?

Non è finita, perché ormai Spotify punta sui podcast, e anche qui sta testando una nuova funzione che propone agli utenti contenuti scelti da un algoritmo che si basa sugli ascolti precedenti. La

1 Sitografia:

https://www.repubblica.it/tecnologia/2019/11/24/news/spotify_avanti_con_i_podcast_arriva_la_playlist_dedicata-241799943/?ref=nrct-1

https://www.repubblica.it/viaggi/2019/11/25/news/usa_la_mecca_del_viaggio_on_the_road_la_colonna_sonora_perfetta_la_trovi_su_spotify-241892034/?ref=RHPPBT-VV-I0-C4-P12-S1.4-T1

funzione si chiama "Your Daily Podcast" ² e permette di creare una playlist, al pari di quelle musicali, ma con contenuti non musicali. La sperimentazione non è disponibile in tutti i Paesi, ma negli USA sì.

Il servizio di streaming, avviato a inizio 2019, si è basato su indagini di mercato che prevedono che in futuro i contenuti non strettamente musicali rappresenteranno il 20% degli ascolti totali. E ha iniziato a investire sui podcast. Probabilmente nel prossimo futuro sarà possibile a chiunque realizzare il proprio podcast direttamente dallo smartphone.

Questa possibilità la offre oggi Spotify.com, ed è certo che progressivamente il numero di offerenti salirà man mano che altri competitor implementeranno sui propri server il software necessario³. Se poi aggiungiamo che la copertura 5G sarà migliore di quella FM, grazie al moltiplicarsi delle antenne; che la tariffa dati mobile continua a scendere e potrebbe diventare "piatta"; che le autoradio connesse alla rete dati continuano a diffondersi, in barba alla continua crescita degli incidenti stradali per guida distratta, sembra ragionevole prevedere tempi duri per le radio di sola musica in viaggio.

Fortunatamente non tutti gli automobilisti hanno il tempo e la voglia di mettersi a programmare anche la playlist e preferiscono la semplicità: premere un bottone per scegliere una radio e, voilà, ecco la musica! Però un calo degli ascolti è certo e allora... che fare?

Come accade spesso in politica, paradossalmente innovando si torna all'antico, alla "vecchia" radio AM di molto parlato e un po' di musica. Perché nessun algoritmo può essere flessibile e veloce quanto un conduttore e un tecnico del suono ben affiatati; e nessun software potrà mai avere la comprensione per l'umanità di due esseri umani.

E anche quando il software di "intelligenza artificiale" consentirà di simularli, il pubblico umano preferirà sempre che dietro il microfono ci sia un essere umano concreto. Un mio amico ha appena speso 30 euro per dei bottoni che avrei potuto comprare su Amazon a 10; però ha potuto scegliere tra venti tipi diversi di bottoni, che ha potuto toccare e girare tra le dita (la madreperla è cangiante con la luce), la commessa gli ha consigliato gli accostamenti, e lui ha passato tre piacevolissimi quarti d'ora a chiacchierare con una persona simpatica. Inoltre ha risparmiato 400 euro non spendendoli in una giacca di cui ha scoperto, grazie alla stessa commessa, di non aver bisogno.

La Radio del futuro quindi sarà molto "parlata", in diretta, e con quel poco di musica minimale tanto per far riposare, per 30-90 secondi, la mente dell'ascoltatore. Che interagirà con l'emittente per telefono, SMS, Facebook, Instagram, eccetera. Ovviamente a interagire non sarà chi guida, ma chi lo accompagna, a pena di sospensione della patente per violazione del Codice della Strada o di sospensione della vita per guida troppo distratta!

² Sitografia:

<https://www.ninjamarketing.it/2019/11/25/spotify-playlist-podcast-algoritmi/>
<https://tg24.sky.it/tecnologia/software-app/2019/11/25/spotify-podcast-playlist.html>

³ <https://tg24.sky.it/tecnologia/software-app/2019/11/26/amazon-music-spotify-gratis-ios-android.html>
<https://www.hdblog.it/apple/articoli/n512534/apple-music-replay-playlist-anno/>